

Quaderni

13

Monastici

Da
cristiani
dentro



la società

Monastero Cistercense (Trappista)
“Madonna dell’Unione”
Strada Provinciale Val Corsaglia, 1
Monastero Vasco (CN)

***Voi non siete del mondo,
ma io vi ho scelti dal mondo
per questo il mondo vi odia.***

(Gv 15,18-19)

***Non chiedo che tu li tolga dal mondo
ma li custodisca dal maligno.
Io li ho mandati nel mondo
essi non sono del mondo.***

(Gv 17,18.16)

***... questa è la vittoria
che ha sconfitto il mondo
la nostra fede:
che crede che Gesù è il Figlio di Dio.***

(1 Gv 5,4-5)

SOMMARIO

<i>Introduzione.</i>	4
<i>Come vede il monaco la politica.</i>	4
1° - Breve analisi della società contemporanea.	5
<i>Il soggettivismo, fondamento della nostra società.</i>	5
2 - Ragionevolezza della scelta della fede	10
<i>cristiana.</i>	10
Bibliografia Alternativa.	13
3 - La Proposta della Bibbia.	15
<i>Breve schema.</i>	15
Prima tentazione: Non è buono!	18
Seconda tentazione: Non è gradevole!	21
Terza tentazione: non è desiderabile, ti impedisce di crescere!	24
<i>A mo' di conclusione.</i>	27
4 - Quale frutto porta l'impegno cristiano?	28
Sintesi conclusiva.	45

Introduzione.

Come vede il monaco la politica.

La domanda è assai impegnativa e direi che può sembrare anche contraddittoria. La politica è un impegno concreto nel mondo, come si dice. Il monaco è colui che "fugge" il mondo.

A parte le discussioni che si potrebbero fare in merito, il monaco è un cristiano e un uomo come ogni altro il quale vive e cerca di vedere, in modo diverso "dell'abituale" la vicenda umana. Si sforza di illuminare, con la luce della fede che gli viene dalla Chiesa, il vivere e l'agire umano.

Posta questa premessa veniamo al nostro tema. La prima cosa da chiarire sono i termini con i quali esprimiamo una determinata realtà. Nel nostro caso la società.

La società, nella quale il cristiano vive ed è chiamato ad operare, è un sistema di relazioni assai articolato. Le relazioni inducono dei cambiamenti nelle persone. Poter dominare, aver in mano come si dice, il sistema società, significa la possibilità di avere individui quali si vogliono avere per esercitare un dominio più o meno velato di liberalismo.

Quindi:

1° - E' necessario premettere una breve analisi della società nella quale oggi il cristiano è chiamato a vivere ed agire.

2° - E' fondamentale sapere chi è il cristiano per essere in grado di agire dentro la società senza perdere la propria identità, senza lasciarsi "dissolvere" in essa. Senza che il sale diventi insipido: non servirebbe più a nulla:

Mt 5,13, "13 Voi siete il sale della terra; ma se il sale perdesse il sapore, con che cosa lo si potrà render salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dagli uomini.

3°- Infine, quale frutto si può aspettare il cristiano dal suo impegno.

1°- Breve analisi della società contemporanea.

Il soggettivismo, fondamento della nostra società.

La caratteristica fondamentale che unisce tutte le forme del pensiero moderno è il soggettivismo. Le soluzioni tentate sono differenti e a volte si contraddicono, ma la radice è unica: la soggettività elevata a misura della realtà.

Di conseguenza si può capire come nella cultura moderna e post moderna soprattutto, non vi sia nemmeno più la possibilità di accettare, almeno come ipotesi, una verità fuori dal soggetto, o meglio, la Verità alla quale il soggetto dovrebbe adeguarsi e conformare la sua vita.

In altre parole la rivelazione oggettiva di Dio che culmina nell'Incarnazione del Figlio suo: Cristo Gesù. E di conseguenza, l'assurdo che ci possa essere una Chiesa e

in essa una Autorità, la quale possa dire all'uomo moderno, per le questioni fondamentali della vita, cosa deve fare, a quale leggi attenersi, ecc.

Di qui il relativismo moderno e post moderno in tutti i campi: dalla religione, alla morale; dalla scienza genetica all'etica personale, dalla politica alle relazioni sociali, ecc. Tutto e il contrario di tutto è giustificabile. Non c'è una norma che regoli la vita umana se non quella dell'opinione pubblica, che pubblica non è, perché le persone sono condizionate e "indottrinate" dai modelli che "alcuni", per il proprio potere, e con il loro potere, riescono ad imporre e fare accettare con il "massimo rispetto della libertà altrui".

Si potrebbe dire che l'uomo moderno è libero di scegliere il padrone, quindi è libero di scegliersi la schiavitù che desidera tra le infinite schiavitù offerte dal "mercato":

Lc 16,13, "Nessun servo può servire a due padroni: o odierà l'uno e amerà l'altro oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire a Dio e a mammona".

Non è che in questa tendenza alla soggettività l'uomo non sia nel giusto. L'uomo è persona e quindi vive una soggettività personale. La devianza si ha quando, ed è una tentazione costante e nella nostra cultura è purtroppo una realtà dolorosa e disastrosa, la soggettività, che diviene soggettivismo, è assunto a metro unico di conoscenza.

Pur avendo la capacità di conoscere la realtà e soprattutto l'esistenza di Dio, l'uomo non arriva a questa conoscenza per questa sua tendenza al soggettivismo.

Il pensiero moderno si fa partire dal Rinascimento. Tuttavia, il pensiero in quanto filosofia, ha come pietra miliare Cartesio.¹

Ben inteso ci sono altri prima di lui e dopo di lui, Cartesio è un po' un simbolo assunto dalla cultura moderna, in quanto è colui che punta maggiormente sulla soggettività quale misura unica della realtà: ***Penso, dunque sono!***

Il soggettivismo diviene così l'unica fonte di conoscenza e di conseguenza il rifiuto di ogni autorità rivelata.

Il percorso e lo sviluppo del pensiero moderno è molto articolato e sfumato. Il risultato è drammatico: la perdita dell'essere umano come persona.

1 - Illuminismo: la ragione basta all'uomo, quindi non c'è bisogno di Chiesa. In questo terreno, Cartesio, Kant Hegel sono cresciuti e si sono pasciuti.

2 - Viene poi l'empirismo scientifico: la scienza basta, è l'unica che ci salva.

3 - Positivismo con Darwin. L'uomo è frutto dell'evoluzione e della selezione naturale.

4 -Psicologismo che possiamo riassumere sotto il nome di S. Freud. Eliminando le cause della rimozione, le quali sono prevalentemente legate al sesso e di conseguenza alla proibizioni della religione, si ha la "salvezza".

5 - Sociologismo. Sono le strutture alienanti che creano conflitti all'uomo. Cambiando le strutture avremo "l'uomo nuovo". Marx e comunismo.

¹ GIOVANNI PAOLO II, *Varcare la Soglia della Speranza*, Mondadori, 1994, pp.33-44.

6 - L'uomo deve essere al di là del bene e del male, è lui l'arbitro della sua vita e della sua evoluzione. Il super uomo di Nietzsche.

7 - Impegno sociale, emancipazione dell'uomo, promozione umana, teologia della liberazione.

8 -Selfismo americano. L'uomo deve sviluppare tutte le sue potenzialità, senza la religione, basta la psicologia.

9 - Si arriva così alla New Age, la quale sfocia nell'esoterismo sotto le varie forme.

10 - Il risultato: l'angoscia della finitudine. L'unica certezza è l'incertezza!

Per "camuffare" questa incertezza radicale dell'uomo si pongono il pubblico benessere, la società liberale, più progredita. In tal modo l'individuo viene sempre più "liberato" e soprattutto, sgravato dalla sua responsabilità morale di crescita. Diventa una unità sociale dell'organizzazione, una "massa istupidita"²

Questa affermazione di Jung poteva sembrare eccessiva negli anni trenta. Ora è una realtà ben documentata dall'inchiesta fatta dallo psichiatra V. Andreoli.

E' avvenuto un processo di regressione culturale che riporta alle popolazioni a pensiero magico.³

Una regressione che trova nel modello schizofrenico un riferimento non solo possibile ma ben rappresentato.⁴

² K. G. JUNG, *La Realtà dell'Anima*, Boringhieri, 1983, pag. 171.

³ cfr. per es. i lavori di carattere sociologico di M. INTROVIGNE, *Le Nuove Religioni; Il Cappello del Mago;*

Il Ritorno dello Gnosticismo, Sugarco Edizioni. Senza parlare dell'esperienza quotidiana di maghi, guaritori, ecc.

⁴ V. ANDREOLI, *Giovani*, Rizzoli, 1995, p. 221.

Da questa regressione "indotta" per secoli, emerge un subdolo, terribile potere: la Massoneria.⁵

K. Popper fu un sostenitore accanito della democrazia, del liberismo democratico, ma alla fine della sua vita, in una intervista (pubblicata sulla Stampa al momento della sua morte) denunciava il pericolo di un terribile totalitarismo: il potere televisivo in quanto strumento del liberal capitalismo per forgiare l'uomo nuovo sul quale dominare. Marx ha fallito. Il liberal capitalismo No!⁶

In questo contesto culturale è situato l'uomo ed è chiamato a fare una scelta ragionevole dopo avere valutato i contenuti e la validità delle varie proposte.

La scelta cristiana è una scelta di vita basata sulla ragione e la ragione deve scegliere in base alla validità:

1 Re 18,21, "Elia si accostò a tutto il popolo e disse: <<Fino a quando zoppicherete con i due piedi? Se il Signore è Dio, seguitelo! Se invece lo è Baal, seguite lui!>>. Il popolo non gli rispose nulla".

Non si può vivere tra il ni e il se... ma. Il Signore vuole delle decisioni chiare:

Mt 12,30, "Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me, disperde".

La cultura umana, l'opinione degli uomini non può essere il criterio di scelta del cristiano:

Lc 12,8-9, "Inoltre vi dico: Chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anche il Figlio dell'uomo lo riconoscerà davanti agli angeli di Dio; ma chi mi rinnegherà davanti agli uomini sarà rinnegato davanti agli angeli di Dio".

⁵ E. CHAILL, SJ, *Freemasonry, its character and purpose*, St Paul Publications-Africa, P.O. Box 49026, Nairobi.

⁶ B. BOLDINI, *Proposta, L'uomo oggi tra cultura e cristianesimo*, 1993, pp 75-99.

2 - Ragionevolezza della scelta della fede cristiana.

Esaminate le possibili proposte di soluzione al problema uomo che la cultura moderna ci ha fornito in questi ultimi tre secoli, non ne troviamo una che risponda veramente all'esigenza globale del cuore umano.

Si può ripiegare sul "carpe idem" ma è un rifiuto abbastanza meschino che non solo non affronta il problema, ma lo acutizza. (Vedi tutte le forme di nevrosi). Una vita pensata è sempre una vita creduta. La gente che pensa è

gente che ha voglia di credere, che ha voglia di trovare un punto fermo sul quale poggiare il proprio pensiero.⁷

Certamente non qualsiasi fede. E' assai pericoloso fabbricare nuove profezie. E' una regressione schizofrenica il tentativo di cercare tali "profezie" per evitare il vuoto che si allarga nella coscienza via via che tutte le ideologie si dimostrano inadeguate per dare risposte al senso della vita. In ultima analisi, il problema "politico" è riducibile al problema del senso della vita e quindi della morte.⁸

Allora la ragione vuole che si prenda in considerazione anche un'altra proposta che esiste da cinquemila anni nella cultura umana: la proposta della Bibbia! A livello semplicemente umano la Bibbia possiede delle risposte più soddisfacenti, più "ragionevoli", - anche se non le più facili - .Perciò, come base di partenza, è la più consona alla ragione umana.

E' anche la proposta più rifiutata, in pratica, e oggi più che mai anche come "teoria", poiché viene a rompere il cerchio chiuso e illusoriamente gratificante del soggettivismo.

Accogliere il Signore Gesù, morto e risorto per noi, vivo in noi e in mezzo a noi, perché Figlio di Dio, è una tale "rottura" per il soggettivismo narcisista,⁹ che sembra

⁷ cfr. G. BARBIELLINI AMIDEI, *Perché Credere?*, Mondadori, 1991, pag. 20.

⁸ cfr. B. BOLDINI, o. c., pp. 118-207.

⁹ cfr. G. RIVA, *Uomo*, Ed. Cerati Libri, via Monseze, 10 Vignate (Mi), pag. 137:

*Potrebbe far comodo ad alcuni signori
Che con la morte tutto fosse saldato.
Il dominio dei signori
La schiavitù dei servi
Sarebbero confermati per sempre.*

all'uomo perdere la propria "vita", ma è l'unico modo per salvarla dalla schizofrenia del soggettivismo:

Lc 9,24-25, "Chi vorrà salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per me, la salverà. Che giova all'uomo guadagnare il mondo intero, se poi si perde o rovina se stesso?"

Il rifiuto ad aprirsi, la paura di perdersi, rende l'uomo incredulo. Di conseguenza, viene accecato dal dio di questo mondo:

2 Cor 4,3-4, "E se il nostro vangelo rimane velato, lo è per coloro che si perdono, ai quali il dio di questo mondo ha accecato la mente incredula, perché non vedano lo splendore del glorioso vangelo di Cristo che è immagine di Dio".

Certamente il cammino che la Bibbia fa compiere si apre necessariamente alla dimensione della fede, in quanto l'uomo non può capire tutto e subito. Esige un cammino di fede. La fede, tuttavia, ha una base razionale. Per dare ragione alla ragione, l'uomo deve accettare che la sua intelligenza è limitata e ha uno sviluppo progressivo.

Non è un "sacrificio dell'intelletto" come sosteneva Max Weber. E' il "sacrificio" del soggettivismo narcisista, il quale vorrebbe usare l'intelligenza al modo hege-

*Potrebbe far comodo ad alcuni signori
Rimanere signori per l'eternità
Nel costoso sepolcro privato
Mentre i loro servi
Scivolano in economiche tombe in serie.*

*Ma invece arriva una risurrezione
che è del tutto diversa da come immaginavano
Arriva una risurrezione che è
La rivolta di Dio contro i signori
E il signore di tutti i signori: la morte.*

liano, sottomettere cioè la realtà al dominio della ragione. Già per Aristotele, "intelligere est quaedam pati", un lasciarsi modificare dalla realtà.

S. Agostino affermava decisamente e chiaramente:

"E' compito specifico della fede, credere quanto ancora non si vede; il frutto della fede poi, è vedere quanto si crede". (Serm 43,1). Essa (la fede) purifica la mente (dal soggettivismo) e la rende capace di percepire e sostenere la luce suprema della ragione divina: anche ciò è una esigenza della ragione (purificare la ragione dal soggettivismo) (Lett. 120,1,3).

La fede, quindi, si basa sulla ragionevolezza della ragione che riconosce i suoi limiti e si apre all'ascolto. E' dall'ascolto della ragione che sa di essere limitata, che si innesta la fede.

Rm 10,16-17, "Ma non tutti hanno obbedito al vangelo. Lo dice Isaia: Signore, chi ha creduto alla nostra predicazione? La fede dipende dunque dalla predicazione e la predicazione a sua volta si attua per la parola di Cristo".

Bibliografia Alternativa.

Di carattere profetico:

- SOLOV'IEV, *L'Anticristo*.
- E. BENSON, *Il Padrone del Mondo*, Jaca Book, Milano, 1987.

Di carattere storico:

- O. NARDI, *Il Vitello d'Oro*, Linea Diretta, Via Zan-
te, 21, Milano, 1989.

- EPIPHANIUS, *Massoneria e Sette Segrete, La faccia Occulta della Storia*, idem.

- P. MANTERO, *La Faccia Nascosta della Storia*, Edizioni Segno, Via Piave,27, Udine.

Di carattere sociologico:

- M. INTROVIGNE, *Massoneria e Religioni*, Elle Di Ci, Torino, 1994.

Di carattere filosofico:

- M. PERA (a cura), *Il Mondo Incerto*, Laterza,1994.

Di carattere pratico:

- V. ANDREOLI, *Giovani*, Rizzoli, 1995.

- B.BARBIELLINI AMIDEI, *Perché Credere?* Mondadori 1991.

Di carattere riassuntivo:

- B. BOLDINI, *Proposta, L'Uomo Oggi tra Cultura e Cristianesimo*, FDA, Brescia, 1993.

- E. CAHILL, *SJ, Freemasonry, its character and purpose*, Irish Messenger Publications 37 Lower Leeson Street, Dublin 2, 1991.

3 - La Proposta della Bibbia.

Breve schema.

A) L'uomo è immagine di Dio:

Gn 1,26. "E Dio disse: <<Facciamo l'uomo a nostra immagine, a nostra somiglianza, e domini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutte le bestie selvatiche e su tutti i rettili che strisciano sulla terra>>

ma deve crescere:

Gn 1,29, "Poi Dio disse: <<Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra e ogni albero in cui è il frutto, che produce seme: saranno il vostro cibo".

B) Peccato è chiusura, rifiuto di crescita e di relazione:

Gn 3,5-6, "Anzi, Dio sa che quando voi ne mangiaste, si aprirebbero i vostri occhi e diventereste come Dio, conoscendo il bene e il male>>. Allora la donna vide che l'albero era buono da mangiare, gradito agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch'egli ne mangiò".

- Buono
- gradevole
- desiderabile
- si nascosero.

C) Desiderio, a livello psicologico:

- quattro dinamiche, isterica, depressiva, ossessiva, schizoide.

D) Cancro dell'uomo:

- Cultura dell'immediato
- Cultura dell'opinione
- Cultura del potere
- Angoscia.

E) Rimedi: MT 4,1-11, 1 Gv 2,16; Lc 23,35-42.

F) Tentazioni moderne.

Dio aveva chiuso i primo giardino perché aveva prodotto la morte.

Gn 3,23-24, "Il Signore Dio lo scacciò dal giardino di Eden, perché lavorasse il suolo da dove era stato tratto. Scacciò l'uomo e pose ad oriente del giardino di Eden i cherubini e la fiamma della spada folgorante, per custodire la via all'albero della vita".

Ne aprì un altro: La Chiesa, dove vi è l'Albero della Vita: la Croce!

Il tentatore, il diavolo, usa lo stesso metodo, ma ora è lui che si pone sulla porta del "giardino" per non lasciare entrare l'uomo perché abbia la Vita.

In che modo:

Non entrare perché:

non è buono

non è gradevole

non è desiderabile, ti limita!

La reazione più immediata alla parola Chiesa può essere di commiserazione: credi ancora alla Chiesa? Poverino!

La cultura nella quale viviamo, ha fatto e fa molti sforzi per mettere in luce tutti gli aspetti negativi della Chiesa. Vivendo poi in una comunità concreta, ne facciamo esperienza quotidiana.

La parola "Chiesa" sembra provocare un istintivo rifiuto, richiamando immediatamente quel "prete", quel Vescovo, il Vaticano, l'Inquisizione e chissà quante altre cose che non è necessario elencare.

Certamente, sotto l'aspetto umano, la Chiesa è una brutta, vecchia "baracca". In essa hanno messo dimora

tanti "inetti", arrivisti anche. Vi trovano rifugio tanti "frustrati".

Questo aspetto umano della Chiesa è reale. Essa è fatta per i peccatori. Non è fatta per i "santi". I santi nascono nella e dalla Chiesa vengono generati. I santi non entrano nella Chiesa: crescono in essa. Non sono i santi che costituiscono la Chiesa. E' la Chiesa che genera i santi! A loro volta i santi edificano la Chiesa, dove prima sono stati accolti con tutti i loro limiti e aspetti negativi.

Non vogliamo esporre una trattazione teologica sulla Chiesa, ma offrire alcuni spunti di riflessione per cogliere l'essenziale del mistero Chiesa.

Per illustrare questa realtà Chiesa scegliamo tre testi dalla Parola di Dio che potrebbero servire anche come esercizio pratico di "lectio".

Prima tentazione: Non è buono!

1. Gesù ha un "mantello". (Mc 5,25-34)

Questo episodio della donna pagana, affetta da grave malattia, ci indica la via per entrare in "contatto" con Gesù. La Chiesa non solo indica la "via", ci dà la possibilità di incontrare Gesù. Questa donna, nostra maestra, si accosta a Gesù. Viene "sanata": guarita e salvata. Nostra maestra poiché ci insegna come "trovare" Gesù per mezzo e nella Chiesa.

La donna del Vangelo, non pensa nemmeno di "toccare" Gesù: le basta toccare la frangia del mantello (Mt 9,21). Lo Spirito e la Sposa, (la Chiesa), non ci fanno entrare in contatto diretto, materiale con Gesù, ci porgono il "Mantello".

Cos'è questo "mantello"? E' la Chiesa stessa, nel suo aspetto "visibile", a porgere il "mantello", attraverso i sacramenti, Pietro e gli Apostoli, la Parola di Dio, il carisma del Magistero che ci guida, la comunità nella quale lo Spirito ci ha inserito, la preghiera liturgica che la Chiesa ci fornisce, la Tradizione dell'esperienza viva di quanti ci hanno preceduto nella fede: i Santi e i Padri.

Certo il "mantello" non è Gesù. E' però il "mezzo" mediante il quale il Signore fa passare la sua potenza salvifica: la "dunams". E qui possiamo fare tante obiezioni e discussioni di come dovrebbe essere il "Mantello". Quale colore, come dovrebbe apparire: non troppo sporco, non scucito, non troppo ornato e altre cose simili.

Da parte della Chiesa è doveroso preoccuparsi che questo "mantello" sia il più possibile in ordine. I sacramenti e gli altri elementi sopra elencati devono essere intelligibili ed espressivi. Tutto va curato. Ma attenzione!

La "Liturgia" non è una mostra artistica, tantomeno un "show" religioso e nemmeno un rito magico. E' l'incontro con Gesù, con una persona. Tale incontro esige il nostro porsi come persone. L'incontro però è mediato dal "mantello". Questo, come tutte le cose umane, ha delle lacune. Il "mantello" lo gestiscono gli uomini. E si sa, gli uomini, anche quelli di Chiesa, non eccellono in perfezione.

La limitatezza umana, nel gestire il "mantello", è anch'essa dono di Dio. Se tutto fosse troppo bello, forse questo basterebbe a gratificare la nostra superficialità e il nostro bisogno di dipendenza. Sarebbe una perdita! La potenza di Gesù non "uscirebbe" da Lui. Ci basterebbe il "mantello", non incontreremmo il Signore Gesù.

Non è sufficiente, quindi che il "mantello", i sacramenti, ci comunichino la salvezza. E' necessario andare oltre: arrivare al Salvatore! Gesù stesso non si accontenta di fare il "distributore" di grazia: "Chi mi ha toccato?" La donna è stata guarita, ma Gesù la vuole conoscere. Vuole

avere un rapporto personale con lei. Il "mantello" di Gesù comunica la salvezza. La salvezza stessa non è, nel pensiero di Gesù, lo scopo ultimo. Deve arrivare alla "conoscenza" della Persona.

Il "mantello" è indispensabile per noi, ma Gesù è sotto il "mantello". Non basta quindi usufruire dei sacramenti come se fossero "pacchi-dono". Non è sufficiente andare a messa per soddisfare il "precetto". E' l'incontro con il Signore che è esigito dal "mantello". Il "mantello" comunica a noi la salvezza del Signore. Ma a Gesù questo non basta. E' coinvolto con tutta la sua persona.

Fuori metafora, la Parola, i sacramenti e tutte le modalità con le quali la Chiesa si esprime sono il "mantello". Sono indispensabili, hanno una loro efficacia, ma sono, dovrebbero essere, finalizzati a relazionarci con Gesù. E' l'incontro con il Signore lo scopo del "mantello", nella fede, certamente, ma personale, non "magico".

L'intenzione, il desiderio della donna del Vangelo, era Gesù! Non potendo raggiungere lo scopo, si limita al "mantello". Tuttavia, con il "mantello", mediante la potenza uscita da Lui, arrivò a Gesù. Se noi crediamo nel "mantello" di Gesù, che è la Chiesa, non solo la sua potenza ci salva, ma incontriamo il Signore. Chiesa, potenza salvifica e Gesù sono tre aspetti di un'unica realtà: la presenza del Signore Gesù.

La missione, il servizio della Chiesa, in tutte le sue manifestazioni, non è altro che quello di condurci a "conoscere" il Signore Gesù e Colui che lo ha mandato: il Padre; "che conoscano te, l'unico vero Dio, e Colui che hai mandato, Gesù Cristo" (Gv 17,3), poiché questa è la vita eterna.

Il "mantello", la Chiesa, senza il Signore Gesù, è uno "straccio" qualsiasi. Gesù senza il "mantello" non lo si può "conoscere". E' pura astrazione.

La ripugnanza, il rifiuto della Chiesa, la noia di dover "usufruire" dei sacramenti è un segno evidente che non "conosciamo" Gesù, non sappiamo dove abita, e non ci interessa porre la domanda: "Dove abiti?" (Gv 1,38-39).

Ci fermiamo solo al "mantello", forse sgualcito. Dimentichiamo lo Spirito. **Facciamo la Sposa vedova. La Chiesa senza lo Spirito è una vedova di 2.000 anni**, certamente ripugnante. Unita all Spirito, la Sposa rinnova come aquila, ogni giorno, la sua giovinezza (Is 40,31; Sl 102, 5; 103,30).

Lo Spirito senza la Chiesa è lo spirito dell'anticristo, perché nega che Gesù è nella carne (1 Gv 4,2-3) della Chiesa, che è il suo Corpo (Col 1,18; Ef 4,12).

Seconda tentazione: Non è gradevole!

2. Giovanni il Battezzatore. (Mc 1,4-8; Mt 3,1-12; Lc 3,1-18; Gv 1,6-7.15.19-36)

Dalla descrizione fatta da Mc, Mt, Lc, Gv, il Battista non è una persona molto attraente. Il suo modo di parlare: "razza di vipere..." non è molto conciliante. Non è un tipo socievole: vive per lo più ritirato e non ha un comportamento ideale per attirare le persone. Vestito con un tessuto fatto di peli di cammello. La sua persona non è troppo curata. E' irsuto, molte volte duro, un po' scorbutico. Vivendo per la maggior parte della sua vita nel deserto, tra polvere e sudore, forse puzzava anche.

Non ha nemmeno molta stima di sé: "Io sono voce di uno che grida nel deserto" (Gv 1,23). Insomma, una persona con la quale, se ci fosse offerto, faremmo volentieri a meno di convivere.

Eppure quest'uomo "sgradevole" ha da Dio il compito di indicare Colui che salva: "Ecco Colui che toglie il peccato del mondo" (Gv 1,29-35).

Lui stesso non conosce questo Agnello di Dio (Gv 1,31). Parla di una realtà che non conosce direttamente. Lo Spirito gli manifesta Colui che deve annunciare (Gv 1,33).

"Dio, infatti, ha scelto ciò che nel mondo è ignobile e disprezzato e ciò che è nulla per ridurre a nulla le cose che sono, perché nessun uomo possa gloriarsi davanti a Dio" (1Cor 1,27-28).

Come Giovanni così la Chiesa! Il suo "aspetto umano" non è l'ideale di comunità che sogniamo e vorremmo avere a portata di mano, per due motivi.

Il primo è di ordine empirico: la Chiesa è fatta per gli uomini e gli uomini hanno i loro limiti, talvolta pesanti. Il secondo ancora più fondamentale: costringe chi entra nella Chiesa a superare gradatamente la duplice tendenza insita nel cuore dell'uomo, verso l'autorità: il rifiuto e la dipendenza. Il rifiuto di qualsiasi autorità ha anche delle motivazioni reali.

E' vero dice il Signore nel Vangelo che "sulla cattedra di Mosè siedono gli scribi e farisei, ma voi ascoltate, anche se non dovete fare quello che fanno" (Mt 23,1-6).

La dipendenza in modo più o meno infantile si aspetta tutto dalla Chiesa. Questa tendenza alla dipendenza quando non è soddisfatta, genera il rifiuto, l'aggressività verso la Chiesa.

Queste due tendenze, frutto dell'im maturità umana, vanno superate, poiché la Chiesa è ben altra cosa che una comunità fatta per le nostre gratificazioni infantili. Le nostre traslazioni emotive non trovano troppi appigli nella Chiesa.

Giovanni Battista, simbolo della Chiesa, non è fatto per gratificare le nostre attese infantili, ma per indicarci la via della salvezza: "Ecco l'Agnello di Dio" (Gv 1,36). "Non sono io il Cristo" (Gv 1,20).

La Chiesa ha la missione di indicarci la presenza del Signore. L'aspetto umano di essa deve essere necessariamente non pienamente soddisfacente. Ci fermeremmo ad esse. E non sarebbe più Chiesa: sarebbe solo "Istituzione".

Senza la Chiesa e i suoi limiti non puoi trovare il Signore Gesù; non sai da quale spirito sei guidato; come non riesci a imparare la docilità al Consolatore che ti guida a tutta la Verità (Gv 16,13) dopo averti fatto rinascere "dall'acqua e dallo Spirito" (Gv 3,5-7).

E' lo Spirito e la Sposa, la Chiesa, che dicono: "Vieni, Signore Gesù" (Apc 22,17). E' lo Spirito e la Sposa che ti rendono capace di ricevere nel tuo cuore la testimonianza che Gesù è il Signore (1Cor 12,3). E' lo Spirito e la Sposa che ti aiutano, ti educano a renderti consapevole della testimonianza al tuo spirito che sei figlio di Dio (Rm 8,16).

Lo Spirito e la Sposa, che ti hanno generato, rendono vivo e operante tutto quanto il Signore dice al tuo cuore mediante la Parola (cfr. Gv 14,26).

Infine, è lo Spirito e la Sposa, che mediante l'Eucarestia, ci donano la presenza del Signore Gesù in mezzo a noi. Lo Spirito e la Sposa ci associano alla preghiera di Gesù, alla sua opera salvifica.

Le limitazioni della Chiesa non sono per "frustrarti", ma per farti andare oltre gli aspetti umani e scoprire Colui che è presente in essa.

Terza tentazione: non è desiderabile, ti impedisce di crescere!

3. Maria e Elisabetta. (Lc 1,39-45)

Un atteggiamento, più o meno espresso, più o meno subdolo presente nel cuore umano nei confronti della Chiesa, è quello che ci fa sentire la Chiesa come una "Realtà" che si impone, soffoca, non permette la libera espressione di noi stessi.

E' un atteggiamento comprensibile, ma anche falsificato dai nostri pregiudizi.

Maria è l'immagine, il prototipo, l'espressione reale della Chiesa. E' la rivelazione della Chiesa (cfr. Prefazio V della B. V. Maria, Prefazio dell'Assunzione).

E' l'atteggiamento di Maria che ci aiuta a superare le nostre reazioni istintive nei confronti della Chiesa.

Maria, dopo l'annuncio dell'Angelo, parte, va da Elisabetta. certamente per aiutare la cugina. Era già al sesto mese e per di più non per nulla giovane. Forse Maria aveva solo questa intenzione. La realtà che si manifesta è un'altra.

Entrando in casa di Elisabetta, Maria non solo non umilia la cugina con la sua presenza, ma dona a Elisabetta la consapevolezza del dono che porta in grembo: "Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le sussultò in grembo".

Maria è lo stimolo perché Elisabetta si renda consapevole di quanto Dio ha operato in lei. Questa consapevolezza apre Elisabetta all'azione dello Spirito santo: "Elisabetta fu piena di Spirito santo". Lo Spirito santo rivela poi a Elisabetta che in Maria ha preso dimora il suo Signore e non può trattenere la sua gioiosa meraviglia: "Benedetta tu fra le donne, e benedetto il frutto del tuo grembo. A che debbo che la madre del mio Signore venga a me? Ecco, appena la voce del tuo saluto è giunta ai miei orecchi, il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo e beata colei che ha creduto all'adempimento delle parole del Signore" (Lc 1,41-45).

Maria è - abbiamo detto - la rivelazione della Chiesa.

La Chiesa quindi, si propone a noi, nella misura che lasciamo cadere le nostre prevenzioni, non come Colei che ci umilia, ci "frustra", ci impedisce di crescere.

La Chiesa è per suscitare la consapevolezza della "creatura nuova" che è in noi (2 Cor 5,17), che è ancora in "gestazione" (Gal 4,19), il figlio di Dio che lo Spirito Santo ha generato dall'acqua e dallo Spirito (Gv 3,5-6).

La Chiesa viene a noi, e noi siamo nella Chiesa, perché scopriamo che essa è la dimora di Dio con gli uomini

(Apc 21,3), e l'adempimento della promessa: "Le mie delizie è stare con i figli dell'uomo" (Prov 8,30-31, secondo la Vulgata).

Quando, e nella misura che le nostre difese cadono, impariamo a lodare il Signore per il dono della sua Chiesa, il Corpo del Signore, di cui siamo membra, il tempio dello Spirito (1Cor 3,16), dal quale tutti siamo abbeverati (1Cor 12,12-13).

Allora il canto di lode di Maria, è il canto della Chiesa, è il canto di ciascuno di noi nella Chiesa e con la Chiesa:

"L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio mio Salvatore...Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente" (Lc 1,48 ss).

Nell'esultanza del cuore e nella lode al Signore Gesù, conosceremo cos'è la Chiesa!

E' colei che ci rivela, ci dona e ci fa esultare nel Signore Gesù per mezzo dello Spirito e trasforma la nostra vita in un inno incessante "a lode della sua gloria" (Ef 1,12.14).

Questa è la Chiesa! "Che occhio non vede, né orecchio ode, né cuore d'uomo può capire" ma che "Dio manifesta a quanti lo accolgono" (Gv 1,12), per mezzo dello Spirito (1Cor 2,9-10).

Maria che ci rivela il mistero della Parola, manifesta a noi, il tesoro nascosto, il Mistero della Chiesa: il Signore Gesù.

Liberati così dal "velo" della nostra incredulità mediante "il glorioso Vangelo di Cristo, che è immagine di Dio" (2 Cor 4,4), veniamo trasformati come Maria nella Chiesa, di gloria in gloria, in quella immagine - che è Si-

gnore Gesù - mediante l'azione dello Spirito (2 Cor 3,18).¹⁰

A mo' di conclusione.

S. AGOSTINO, *Espos. sul Salm. 142,3*. *"Il Signore e Salvatore Gesù Cristo è il capo del suo corpo... Lui, l'uomo Gesù, nato dalla Vergine ... Egli è capo e corpo. Cristo dunque è la totalità... Ritenete questa verità, fissatevela tenacemente nella memoria, come si conviene a figli cresciuti alla scuola della Chiesa e ben istruiti nella fede cattolica. Sappiate riconoscere Cristo, capo e corpo, e, sempre nei riguardi del medesimo Cristo, riconoscete lo Verbo unigenito di Dio, uguale al Padre. Così facendo, vi renderete conto dell'immensa grazia che vi eleva sino a Dio, se è vero che lo stesso individuo, che è uno*

¹⁰ *Quaste riflessioni sulla Chiesa sono state riportate, con qualche piccola modifica, dal libro: B. BOLDINI, **Maria Madre del Verbo, Modello della "Lectio divina"**, Ed. FDA, Bescia 1993.*

col Padre, è voluto diventare uno anche con noi... Per questo è grande quel sacramento: i due saranno una sola carne. Cristo e la Chiesa, ecco i due in una sola carne."

S. AGOSTINO, *Comm. al Vang. di Giov. 27,6.* *"Abbiamo già detto, o fratelli, che cosa ci raccomanda il Signore nel darci da mangiare la sua carne e a bere il suo sangue: che noi dimoriamo in lui e lui in noi. Ora, noi dimoriamo in lui, se siamo sue membra; egli dimora in noi, se siamo suo tempio. E' l'unità che ci compagna facendoci diventare membra di Cristo. Ma che cos'è che crea questa unità se non la carità? E la carità di Dio donde nasce?... E' stata riversata nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato donato. E' lo Spirito - dunque - che vivifica: lo Spirito, infatti, fa vivere le membra. Ma lo Spirito non fa vivere se non le membra che trova nel corpo che anima... Queste considerazioni devono ispirarci amore per l'unità e orrore per la separazione. Niente deve temere un cristiano, quanto l'essere separato dal corpo di Cristo. Chi infatti si separa dal corpo di Cristo, non è più suo membro; se non è più suo membro, non può essere animato dal suo Spirito."*

4 - Quale frutto porta l'impegno cristiano?

Inizio con una valutazione, che è un grido accorato, penso sincero, di un uomo non sospetto di pietismo: Massimo Cacciari:

"Se l'Europa, tutta l'Europa non viene nuovamente evangelizzata, se non ascolta l'Annuncio (maiuscolo nel testo) è perduta. Noi tutti siamo perduti. Ecco l'angoscia del pontefice (minuscolo nel testo), che scopre il mondo andare in direzione opposta. Solo un'altra evangelizza-

zione potrà salvarci. Qualsiasi tentazione di ripercorrere le tradizionali politiche è strumentale e miserevole. Solo un'Europa veramente cristiana può ancora salvarci".¹¹

Il cristiano, dentro la società e nell'impegno politico, la prima cosa di cui deve preoccuparsi è di essere cristiano! E' lui il primo che deve lasciarsi "evangelizzare".

Non si dà conoscenza dell'essere cristiani senza viverlo:

Gv 3,21 " chi opera la verità viene alla luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio".

1 Gv 2,3-6, "Da questo sappiamo d'averlo conosciuto: se osserviamo i suoi comandamenti. Chi dice: <<Lo conosco>> e non osserva i suoi comandamenti, è bugiardo e la verità non è in lui; ma chi osserva la sua parola, in lui l'amore di Dio è veramente perfetto. Da questo conosciamo di essere in lui. Chi dice di dimorare in Cristo, deve comportarsi come lui si è comportato".

Non c'è, quindi, cristiano né in politica né in qualsiasi altro posto senza la coerenza fra la fede che professa e la vita che conduce. Il Vangelo non è una dottrina. E' una Persona: il Signore Gesù. Lui è Via, esige di seguirlo; è Verità, vale a dire conoscerlo; è Vita, quindi è "principio attivo", vivificante della mia vita cristiana (*cf. Gv 14,6*).

Il principio fondamentale per capire il Vangelo è aderire, mediante la fede che lo Spirito suscita, al Signore Gesù:

Ef 1,19-20,"e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi credenti secondo l'efficacia della sua

¹¹ M. CACCIARI, *intervista a "Unità", 27 febbraio 1991; citato da: Barbiellini Amidei, o. c. Pag. 88. Si potrebbe aggiungere: solo ora, dopo aver distrutto il Cristianesimo, vi accorgete della sua necessità!*

forza che egli manifestò in Cristo, quando lo risuscitò dai morti e lo fece sedere alla sua destra nei cieli".

Col 2,12-13, "Con lui infatti siete stati sepolti insieme nel battesimo, in lui anche siete stati insieme risuscitati per la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti. Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti per i vostri peccati e per l'incirconcisione della vostra carne, perdonandoci tutti i peccati".

Questa potenza e efficacia della sua forza, la quale ci fa credere, è lo Spirito Santo:

Rm 1,4, "costituito Figlio di Dio con potenza secondo lo Spirito di santificazione mediante la risurrezione dai morti, Gesù Cristo, nostro Signore".

Poiché:

Rm 8,11, "E se lo Spirito di colui che ha risuscitato Gesù dai morti abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi".

Senza l'adesione alla potenza dello Spirito, si può sviscerare il Vangelo in tutte le sue forme letterarie, ma il suo vero contenuto, la presenza del Signore, rimane "velata":

2 Cor 3,14-18, "Ma le loro menti furono accecate; infatti fino ad oggi quel medesimo velo rimane, non rimosso, alla lettura dell'Antico Testamento, perché è in Cristo che esso viene eliminato. Fino ad oggi, quando si legge Mosè, un velo è steso sul loro cuore; ma quando ci sarà la conversione al Signore, quel velo sarà tolto. Il Signore è lo Spirito e dove c'è lo Spirito del Signore c'è libertà. E noi tutti, a viso scoperto, riflettendo come in uno specchio la gloria del Signore, veniamo trasformati in quella medesima immagine, di gloria in gloria, secondo l'azione dello Spirito del Signore".

Gv 16,14-15, "Egli mi glorificherà, perché prenderà del mio e ve l'annunzierà. Tutto quello che il Padre possiede è

mio; per questo ho detto che prenderà del mio e ve l'annunzierà".

La testimonianza deriva da questa "conoscenza" del Signore che è storica e data dallo Spirito. Non vi può essere l'una senza l'altra:

Gv 14,19-20, "mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre e voi in me e io in voi".

Gv 15,26-27, "Quando verrà il Consolatore che io vi manderò dal Padre, lo Spirito di verità che procede dal Padre, egli mi renderà testimonianza; e anche voi mi renderete testimonianza, perché siete stati con me fin dal principio".

Il Vangelo, essendo il Signore Gesù che si è manifestato nella carne:

1 Tm 3,16, "Egli si manifestò nella carne, fu giustificato nello Spirito, apparve agli angeli, fu annunziato ai pagani, fu creduto nel mondo, fu assunto nella gloria".

non può essere ascoltato, capito e accolto, senza mettersi in relazione con la Persona che parla per mezzo di esso.

Senza amore, poi, non c'è conoscenza:

Sap 8,2-3, "Questa ho amato e ricercato fin dalla mia giovinezza, ho cercato di prendermela come sposa, mi sono innamorato della sua bellezza. Essa manifesta la sua nobiltà, in comunione di vita con Dio, perché il Signore dell'universo l'ha amata".

E la conoscenza dell'amore significa essere assimilati all'amato che è una "compresenza" dell'Amato e dell'amante per mezzo dell'unica e medesima Vita:

Gv 14,20-23, "In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre e voi in me e io in voi. Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi mi ama. Chi mi ama sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui. Gli disse Giuda, non l'Iscriota: <<Signore, come è accaduto che devi

manifestarti a noi e non al mondo?>>. Gli rispose Gesù: <<Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui".

L'esperienza della presenza del Signore nella Chiesa, nella comunità, donata dallo Spirito Santo, esige di "vivere" il Signore. Secondo le varie circostanze, le varie necessità, gli Apostoli "raccontano, tramandano", quanto Gesù ha detto e fatto.

Mt 28,19-20, "Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo".

La vita e l'insegnamento del Signore devono essere la "legge" che guida la crescita della comunità. E', in effetti, il "chicco" caduto in terra:

Gv 12,24, "il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto".

che continua la crescita nelle membra del suo Corpo, Chiesa:

Ef 1, 23, "la quale è il suo corpo, la pienezza di colui che si realizza interamente in tutte le cose".

Le comunità sono varie, vari gli Apostoli, diverse le esigenze comunitarie; per cui sono diverse le angolature di proporre la vita e gli insegnamenti di Gesù:

1 Cor 12,12, "Come infatti il corpo, pur essendo uno, ha molte membra e tutte le membra, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche Cristo. E in realtà noi tutti siamo stati battezzati in un solo Spirito per formare un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti ci siamo abbeverati a un solo Spirito. Ora il corpo non risulta di un membro solo, ma di molte membra".

Quale logica conseguenza, i Vangeli sono diversi perché diversa la funzione dei vari "organi" del Corpo.

La redazione scritta poi, diviene anch'essa, una logica conseguenza per il fatto che non sempre gli Apostoli erano nella stessa comunità. Quanto tramandavano sulla vita e l'insegnamento di Gesù, doveva essere proposto anche quando gli Apostoli non erano presenti.

Si comprende così come ci fossero vari compendi scritti:

Lc 1,1-4, "Poiché molti han posto mano a stendere un racconto degli avvenimenti successi tra di noi, come ce li hanno trasmessi coloro che ne furono testimoni fin da principio e divennero ministri della parola, così ho deciso anch'io di fare ricerche accurate su ogni circostanza fin dagli inizi e di scriverne per te un resoconto ordinato, illustre Teòfilo, perché ti possa rendere conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto".

Ed è per questo che troviamo nei Sinottici (Mt, Mc, Lc) lo stesso fatto o insegnamento con sfumature diverse. Alcune volte vi si trovano ampliamenti, oppure omissioni, o successioni "cronologiche" che non si possono fare coincidere. Non è, infatti, la "cronologia" che interessa. Il Vangelo non è una "cronaca storica" per i curiosi. E' la Via:

Gv 14,4-6, "E del luogo dove io vado, voi conoscete la via>>. Gli disse Tommaso: <<Signore, non sappiamo dove vai e come possiamo conoscere la via?>>. Gli disse Gesù: <<Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me.

per vivere la Vita e meglio per lasciare crescere il Signore Gesù:

Ef 4,15-16, "Al contrario, vivendo secondo la verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa verso di lui, che è il capo, Cristo, dal quale tutto il corpo, ben compaginato e con-

nesso, mediante la collaborazione di ogni giuntura, secondo l'energia propria di ogni membro, riceve forza per crescere in modo da edificare se stesso nella carità"

Un tale processo di redazione dei Vangeli è la spiegazione di come è nata e perché è nata la Chiesa: perché il Signore Gesù possa continuare la sua incarnazione di risorto in tutti i suoi membri.

La Chiesa è il Corpo del Signore e questo corpo necessita delle "leggi" di crescita le quali non possono essere altro che modellate, in modo analogo, sulla vita del Corpo fisico dell'Uomo-Dio durante la sua vita terrena per poter vivere ora la sua vita di Risorto, il quale comunica, a quanti gli obbediscono, la sua risurrezione mediante:

Atti 5.32, " lo Spirito Santo, che Dio ha dato a coloro che si sottomettono a lui".

Inoltre, un tale processo di redazione dei Vangeli, è alla base di tutte le Regole monastiche, religiose, delle norme canoniche che dirigono tutte le singole comunità cristiane nella Chiesa del Signore.

L'organizzazione, la struttura della Chiesa è, da una parte necessaria. Un corpo senza una struttura non può esistere. D'altra parte è solo relativa, cioè si giustifica in tanto in quanto aiuta a vivere e testimoniare, esprimere nella vita concreta, il mistero ricevuto nella fede: la Vita del Signore Gesù.

Se si perde di vista una tale prospettiva e funzione delle norme evangeliche e da quelle da esse derivate, si cade necessariamente nella dura condanna di Gesù ai farisei:

Lc 11,39-42, "Voi farisei purificate l'esterno della coppa e del piatto, ma il vostro interno è pieno di rapina e di iniquità. Stolti! Colui che ha fatto l'esterno non ha forse fatto anche l'interno? Piuttosto date in elemosina quel che c'è dentro, ed ecco, tutto per voi sarà mondo. Ma guai a voi, farisei, che pa-

gate la decima della menta, della ruta e di ogni erbaggio, e poi trasgredite la giustizia e l'amore di Dio. Queste cose bisognava curare senza trascurare le altre".

E sotto la maledizione della legge, come dice S. Paolo:

Gal 3,10-14, "Quelli invece che si richiamano alle opere della legge, stanno sotto la maledizione, poiché sta scritto: Maledetto chiunque non rimane fedele a tutte le cose scritte nel libro della legge per praticarle. E che nessuno possa giustificarsi davanti a Dio per la legge risulta dal fatto che il giusto vivrà in virtù della fede. Ora la legge non si basa sulla fede; al contrario dice che chi praticherà queste cose, vivrà per esse. Cristo ci ha riscattati dalla maledizione della legge, diventando lui stesso maledizione per noi, come sta scritto: Maledetto chi pende dal legno, perché in Cristo Gesù la benedizione di Abramo passasse alle genti e noi ricevessimo la promessa dello Spirito mediante la fede".

La finalità, la necessità e la giustificazione dell'osservanza dei precetti la descrive bene il Signore stesso:

Gv 14,21, "Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi mi ama. Chi mi ama sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui".

v. 23, "Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui".

I comandamenti sono dati per osservare, ma l'osservanza deve portare all'esperienza della presenza del Signore. Senza di questa rimaniamo sotto la "legge".

Ma attenzione! La custodia dei precetti del Signore non è principalmente un impegno morale, uno sforzo fisico, sociale o comunitario. È prima di tutto una docilità allo Spirito Santo:

v. 26, "il Consolatore, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, egli v'insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto".

Il Padre

dà un comandamento al Figlio:

Gv 3,16-18, "Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna. Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio".

Gv 14,31, "faccio quello che il Padre mi ha comandato".

Gesù a sua volta dona un precetto:

Gv 15,9-11, "Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena".

Lo Spirito Santo per mezzo dei comandamenti del Signore, dona Gesù:

Gv 14,17, "lo Spirito di verità che il mondo non può ricevere, perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete, perché egli dimora presso di voi e sarà in voi. Non vi lascerò orfani, ritornerò da voi. Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre e voi in me e io in voi. Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi mi ama. Chi mi ama sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui".

E il Vangelo, il Signore Gesù, si attualizza nel concreto della vita del discepolo:

Gv 14,20, "In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre e voi in me e io in voi".

In tal modo noi, mediante lo Spirito Santo, per mezzo della custodia dei precetti del Signore, accogliamo il comando del Padre:

Lc 9,35, " Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo". (Cfr Mt 17,5; Mc 9,7).

Il cristiano, quindi, non propone dei valori, testimonia una Vita: il Signore risorto, vivo e presente nella sua vita e nella Chiesa. Senza consapevolezza che dona lo Spirito Santo è pura illusione potersi impegnare in politica.

"Contro la massa e il potere organizzato può resistere soltanto chi è organizzato nella sua individualità altrettanto bene di come è organizzata la massa e il potere"¹²

La comunicazione di massa riduce tutto al fenomeno, all'immagine che vanno in senso opposto alla coerenza della vita del Signore nel suo discepolo. Non si può essere cattolico in religione e liberale in politica.¹³

In tal modo è facilissimo cambiare le idee se non sono radicate nella fede che opera mediante la carità:

¹² K.G. JUNG, *Realtà dell'anima*, Boringhieri, 1983 pp.164-221.

¹³ P. ROSSANO, *Vangelo e cultura*, Ed. Paoline, Roma 1985, pag. 42, "In una stessa persona, possono coesistere elementi e suggestioni di culture diverse e perfino contraddittorie. Si po' essere nominalmente cattolico in religione, liberale in economia, comunista nell'opzione politica, radicale nell'etica e seguace di pratiche occultiste nel segreto della vita... si tratta di una vera disgregazione dell'identità spirituale della persona, che si trova priva di una struttura personale, senza capacità di discernimento interiore e quindi "portata qua e là da ogni vento", secondo la pittoresca espressione della lettera di S. Giuda Apostolo (v. 12)".

*In questo contesto si può leggere anche il già citato libro di V. Andreoli, **Giovani**.*

Gal 5,6, "Poiché in Cristo Gesù non è la circoncisione che conta o la non circoncisione, ma la fede che opera per mezzo della carità".

Fede, ripeto, che non è ideologia o valori. E' la potenza dello Spirito Santo:

Ef 1,19, "e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi credenti secondo l'efficacia della sua forza",

la qual forza rende consapevole il cristiano che Gesù è il Signore:

1 Cor 12,3, "nessuno può dire "Gesù è il Signore se non sotto l'azione dello Spirito Santo"

e questi, il Signore, il cristiano deve testimoniare:

Gv 15,26, "Quando verrà il Consolatore che io vi manderò dal Padre, lo Spirito di verità che procede dal Padre, egli mi renderà testimonianza; e anche voi mi renderete testimonianza, perché siete stati con me fin dal principio".

In una situazione tra l'essere cristiani e il dirsi impegnati, c'è una vischiosità la quale cerca - e la trova con facilità - un sostegno sociale nei giornali e nella TV. In tal modo il cristiano diventa una etichetta per coprire un vuoto. E sarebbe bene che tali cristiani non apparissero in pubblico:

Apc 3, 15-20, "Conosco le tue opere: tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo! Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca. Tu dici: <<Sono ricco, mi sono arricchito; non ho bisogno di nulla>>, ma non sai di essere un infelice, un miserabile, un povero, cieco e nudo. Ti consiglio di comperare da me oro purificato dal fuoco per diventare ricco, vesti bianche per coprirti e nascondere la vergognosa tua nudità e collirio per ungerti gli occhi e recuperare la vista. Io tutti quelli che amo li rimprovero e li castigo. Mostrati dunque zelante e ravvediti. Ecco, sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la

mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me".

L'impegno cristiano è prima di tutto una testimonianza resa al Signore Gesù nella propria vita e nel proprio cuore:

1 Pt 3,14-16, "E se anche doveste soffrire per la giustizia, beati voi! Non vi sgomentate per paura di loro, né vi turbate, ma adorare il Signore, Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi. Tuttavia questo sia fatto con dolcezza e rispetto, con una retta coscienza, perché nel momento stesso in cui si parla male di voi rimangano svergognati quelli che malignano sulla vostra buona condotta in Cristo".

se si vuole che tale testimonianza sia resa possibile nella difficile trama delle relazioni umane. In queste relazioni umane il cristiano deve impegnarsi come tale. Il suo impegno, in quanto cristiano, è un salto di qualità, non di quantità:

Lc 12,8-9, "Inoltre vi dico: Chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anche il Figlio dell'uomo lo riconoscerà davanti agli angeli di Dio; ma chi mi rinnegherà davanti agli uomini sarà rinnegato davanti agli angeli di Dio".

Tale salto di qualità non è nelle possibilità e competenze umane il poterlo fare. Proviene dalla docilità allo Spirito Santo:

Lc 12,11-12, "Quando vi condurranno davanti alle sinagoghe, ai magistrati e alle autorità, non preoccupatevi come discolparvi o che cosa dire; perché lo Spirito Santo vi insegnerà in quel momento ciò che bisogna dire".

Suppone la percezione, non solo che l'altro è figlio di Dio, ma è il Signore Gesù che è presente nella persona:

Mt 25,40, "In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me".

Non si improvvisa un tale "salto" di qualità. Ripeto, è necessario un minimo di santità, vale a dire:

Gal 5,24-26, "Ora quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la loro carne con le sue passioni e i suoi desideri. Se pertanto viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito. Non cerchiamo la vanagloria, provocandoci e invidiandoci gli uni gli altri".

Manca nella vita attuale ogni idea di santità. Al santo il comunismo aveva sostituito il militante. La santità è un diverso criterio dell'utile e dell'inutile, è la percezione di un'altra utilità, non soggetta al ragionamento contabile del dare e avere.

E' l'uomo che - pur nei limiti della sua umanità - non perde la sua radicale identità e mostra la sorgente del suo vivere e agire: il Signore Gesù!

Il cristiano deve desiderare di essere "primo, più grande", ma in modalità ben diverse da quelle che naturalmente si vorrebbero e ben precise:

1 Cor 12,31, "Aspirate ai carismi più grandi! E io vi mostrerò una via migliore di tutte".

La modalità dell'ambizione cristiana è ben precisata dal Signore:

Mc 10,35-45, "Voi sapete che coloro che sono ritenuti capi delle nazioni le dominano, e i loro grandi esercitano su di esse il potere. Fra voi però non è così; ma chi vuol essere grande tra voi si farà vostro servitore, e chi vuol essere il primo tra voi sarà il servo di tutti. Il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti".

Il primo e fondamentale impegno del cristiano è "servire" il Signore:

Col 3,23-24, "Qualunque cosa facciate, fatela di cuore come per il Signore e non per gli uomini, sapendo che come

ricompensa riceverete dal Signore l'eredità. Servite a Cristo Signore".

Testimoniare con la vita che lui è il Signore risorto. Servire agli uomini, poiché è di questa testimonianza che sono assetati.

L'impegno del cristiano ha, quindi, dei connotati ben precisi per poter dare il suo apporto indispensabile nelle relazioni umane e sociali. Una testimonianza che non sia solo materiale (Marx), né soltanto interessata come nella politica.

Ciò che il mondo attende dal cristiano è anzitutto una presenza reale, non solo della verità e dell'amore fraterno, ma il riflesso della presenza del Signore Gesù!

1 Gv 5, 4-5, "Tutto ciò che è nato da Dio vince il mondo; e questa è la vittoria che ha sconfitto il mondo: la nostra fede. E chi è che vince il mondo se non chi crede che Gesù è il Figlio di Dio"?

Il cristiano dentro la società e soprattutto nella politica deve basarsi su cinque punti fondamentali e inconfutabili:

1° - Certo che il Signore Gesù è con noi:

Mt 28,20, "Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo", e in noi:

Gv 14,19-20, "Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre e voi in me e io in voi".

2° - Certo che non avrai successo alcuno nel mondo, nella società:

Lc 21,12-19, "Ma prima di tutto questo metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe

e alle prigioni, trascinandovi davanti a re e a governatori, a causa del mio nome. Questo vi darà occasione di render testimonianza. Mettetevi bene in mente di non preparare prima la vostra difesa; io vi darò lingua e sapienza, a cui tutti i vostri avversari non potranno resistere, né controbattere. Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici, e metteranno a morte alcuni di voi; sarete odiati da tutti per causa del mio nome. Ma nemmeno un capello del vostro capo perirà. Con la vostra perseveranza salverete le vostre anime".

3° - Certo che avrai tribolazioni nella vita:

Gv 15,20, "Ricordatevi della parola che vi ho detto: Un servo non è più grande del suo padrone. Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi; se hanno osservato la mia parola, osserveranno anche la vostra".

Gv 16,1-4, "Vi ho detto queste cose perché non abbiate a scandalizzarvi. Vi scacceranno dalle sinagoghe; anzi, verrà l'ora in cui chiunque vi ucciderà crederà di rendere culto a Dio. E faranno ciò, perché non hanno conosciuto né il Padre né me. Ma io vi ho detto queste cose perché, quando giungerà la loro ora, ricordiate che ve ne ho parlato. Non ve le ho dette dal principio, perché ero con voi.

4° - Certo che il Nemico non ti lascerà in pace:

1 Pt 5,6-10, "Umiliatevi dunque sotto la potente mano di Dio, perché vi esalti al tempo opportuno, gettando in lui ogni vostra preoccupazione, perché egli ha cura di voi. Siate temperanti, vigilate. Il vostro nemico, il diavolo, come leone ruggente va in giro, cercando chi divorare. Resistetegli saldi nella fede, sapendo che i vostri fratelli sparsi per il mondo subiscono le stesse sofferenze di voi. E il Dio di ogni grazia, il quale vi ha chiamati alla sua gloria eterna in Cristo, egli stes-

so vi ristabilirà, dopo una breve sofferenza vi confermerà e vi renderà forti e saldi. A lui la potenza nei secoli. Amen"!

5° - Certo che lo Spirito del Padre riposa su di te:

1 Pt 4,12-16, "Carissimi, non siate sorpresi per l'incendio di persecuzione che si è acceso in mezzo a voi per provarvi, come se vi accadesse qualcosa di strano. Ma nella misura in cui partecipate alle sofferenze di Cristo, rallegratevi perché anche nella rivelazione della sua gloria possiate rallegrarvi ed esultare. Beati voi, se venite insultati per il nome di Cristo, perché lo Spirito della gloria e lo Spirito di Dio riposa su di voi. Nessuno di voi abbia a soffrire come omicida o ladro o malfattore o delatore. Ma se uno soffre come cristiano, non ne arrossisca; glorifichi anzi Dio per questo nome".

Lui è il tuo Educatore:

Gv 16,12-14, "Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando però verrà lo Spirito di verità, egli vi guiderà alla verità tutta intera, perché non parlerà da sé, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annunzierà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà del mio e ve l'annunzierà".

Lui è il Difensore:

Gv 16,7-11, "Ora io vi dico la verità: è bene per voi che io me ne vada, perché, se non me ne vado, non verrà a voi il Consolatore (Paraclito avvocato in greco, Difensore in latino); ma quando me ne sarò andato, ve lo manderò. E quando sarà venuto, egli convincerà il mondo quanto al peccato, alla giustizia e al giudizio. Quanto al peccato, perché non credono in me; quanto alla giustizia, perché vado dal Padre e non mi vedrete più; quanto al giudizio, perché il principe di questo mondo è stato giudicato.

Lui è il Consolatore:

Gv 15,26-27, "Quando verrà il Consolatore che io vi manderò dal Padre, lo Spirito di verità che procede dal Padre, egli mi renderà testimonianza; e anche voi mi renderete testimonianza, perché siete stati con me fin dal principio".

Gv 14,15-18, "Se mi amate, osserverete i miei comandamenti. Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Consolatore perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito di verità che il mondo non può ricevere, perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete, perché egli dimora presso di voi e sarà in voi. Non vi lascerò orfani, ritornerò da voi".

Tali certezze della fede devono essere operanti nella vita concreta, nell'impegno quotidiano. Il divario tra quanto si crede: la presenza del Signore Gesù e l'impegno nelle relazioni umane, deve ravvicinarsi ogni giorno più. Tutto questo si chiamava una volta un po' di santità. S. Paolo lo specifica meglio:

Gal 2,20, "Sono stato crocifisso con Cristo e non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me. Questa vita nella carne, io la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha dato se stesso per me".

Perché questo in realtà avvenga, S. Paolo traccia un breve programma che metto come sintesi conclusiva.

Sintesi conclusiva.

Ef 6,10-19:

1° - La nostra battaglia infatti non è contro creature fatte di sangue e di carne, ma contro i Principati e le Potestà, contro i dominatori di questo mondo di tenebra, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti.

2° - Rivestitevi dell'armatura di Dio, per poter resistere alle insidie del diavolo.

3° - Attingete forza nel Signore e nel vigore della sua potenza.

4° - Prendete perciò l'armatura di Dio, perché possiate resistere nel giorno malvagio e restare in piedi dopo aver superato tutte le prove.

5° - State dunque ben fermi, cinti i fianchi con la verità, rivestiti con la corazza della giustizia,

6° - Avendo come calzatura ai piedi lo zelo per propagare il vangelo della pace.

7° - *Tenete sempre in mano lo scudo della fede, con il quale potrete spegnere tutti i dardi infuocati del maligno;*

8° - *Prendete anche l'elmo della salvezza e la spada dello Spirito, cioè la parola di Dio.*

9° - *Pregate inoltre incessantemente con ogni sorta di preghiere e di suppliche nello Spirito, vigilando a questo scopo con ogni perseveranza e pregando per tutti i santi,*

10° - *e anche per me, perché quando apro la bocca mi sia data una parola franca, per far conoscere il mistero del vangelo.*

Alleluja al Signore Gesù!

*P. Bernardo Boldini
Comunità Monastica, Boschi, 11,
12080 - Monastero Vasco (Cuneo)*